

## IL VERBO SI FECE CARNE (Gv 1, 14 - 18)

<sup>14</sup>E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.

<sup>15</sup>Giovanni gli dà testimonianza e proclama:  
«Era di lui che io dissi:  
Colui che viene dopo di me  
è avanti a me,  
perché era prima di me».

<sup>16</sup>Dalla sua pienezza  
noi tutti abbiamo ricevuto:  
grazia su grazia.

<sup>17</sup>Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

<sup>18</sup>Dio, nessuno lo ha mai visto:  
il Figlio unigenito, che è Dio  
ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato.

Possiamo iniziare con l'autorevole e appassionata riflessione di Benedetto XVI sul Vangelo letto ora.

All'inizio della Esortazione Apostolica postsinodale *Verbum Domini* il Papa afferma di fare «**riferimento costante al Prologo del Vangelo di Giovanni, nel quale ci è comunicato il fondamento della nostra vita: il Verbo**, che dal principio è presso Dio, si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi. Si tratta di un testo mirabile, che offre **una sintesi di tutta la fede cristiana. Dall'esperienza personale** di incontro e di sequela di Cristo, **Giovanni**, che la tradizione identifica nel “discepolo che Gesù amava”, **trasse un'intima certezza: Gesù** la Sapienza di Dio incarnata, **è la sua Parola eterna fattasi uomo mortale**. **Colui che “vide e credette” aiuti anche noi a poggiare il capo sul petto di Cristo, dal quale sono scaturiti sangue ed acqua**».

Il convertito Ebner diceva: “**un commento al Vangelo non si deve scrivere ma vivere**. E ci sono molti più *commenti viventi al Vangelo* di quanto possa sembrare a prima vista”. Sarebbe bello diventare anche noi un *vangelo vivente* per le persone che incontriamo e saper leggere il vangelo nella loro vita.

Il prologo è composto da tre parti che presentano il Verbo: la sua grandezza; i suoi testimoni, la sua missione fra gli uomini. Il procedimento, detto anche “a cerchi concentrici”, è caratteristico: Giovanni annuncia i temi, poi li riprende e li approfondisce.

Commentiamo insieme qualche versetto.

### 14a - E il Verbo si fece carne

Quella che abbiamo ascoltato è la parte conclusiva dove Giovanni parla della venuta del Verbo e della sua “abitazione” in mezzo ai credenti. «L'immensa formula dell'evangelista è troppo usata dalle nostre anime distratte. L'abbiamo udita troppo e troppo l'abbiamo ripetuta. Non ne penetriamo più la ricchezza ... Almeno crediamola» (Guillerand). Direi: almeno *preghiamo per viverla*.

Il Verbo si fece (*egéneto*) carne. Carne nella Bibbia indica la debolezza e la precarietà della condizione umana.

L'abbassamento del Verbo è espresso con *gignomai* (già usato tre volte **all'inizio del prologo** per indicare **l'onnipotenza creatrice** del Verbo: “tutto *fu fatto* per mezzo di lui e senza di lui nulla *fu fatto* di ciò che è stato fatto”) ora serve per far conoscere **il nuovo modo scelto da Dio per comunicare** con noi. Il Verbo “**diventa**” carne, **non si accontenta di “apparire”** nella fragilità delle sue creature, **ma** condivide la loro fragilità: “**diventa**” carne, **diventa “un” uomo**, sottoposto al dolore e alla gioia, alla nascita e alla morte, alla delusione e all'entusiasmo.

«Facciamo fatica a pensare a un Dio che vuol essere come siamo noi... La carne di Gesù – questo è lo scandalo - è quella di Dio, della Parola creatrice... Ogni carne viene dalla Parola; a sua volta la Parola è vita e luce di ogni carne» (Fausti).

#### **14b - e venne ad abitare in mezzo a noi.**

(Puoi leggere anche, in noi, come ricordano i commenti spirituali). Il ven. Liberman, davanti a questo versetto, trasforma il suo commento in preghiera: “Vieni, Signore Gesù, vieni e vivi nel tuo indegnissimo servo”. E forse questo è l’atteggiamento migliore di fronte al Verbo che ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Propongo una breve riflessione per alimentare la nostra preghiera.

Dio ha realizzato le antiche promesse. **La fede biblica era fondata sulla certezza della presenza di Dio** tra il suo popolo: prima nella tenda del deserto; poi nel tempio e, infine, in modo definitivo, nella **nuova Gerusalemme**: “Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché io vengo ad abitare in mezzo a te, oracolo del Signore” (Zc 2,14). Secondo Giovanni, **il Verbo incarnato è la tenda della nuova Alleanza che assicura la presenza di Dio** “in mezzo a noi”, ossia tra i primi discepoli che hanno avuto il privilegio di vedere, udire e toccare con le mani il Verbo della vita (1Gv).

Anche ai futuri discepoli Dio manifesterà la sua presenza **mediante l’umanità di Cristo**.

«**L’incarnazione non basta, ci vuole l’abitazione in noi**. L’incarnazione ci offre il Verbo, lo mette a nostra disposizione, ci permette di accoglierlo, se lo vogliamo. Essa **dà il potere di diventare figli, non ci costituisce “figli”**. Noi diventiamo figli **se il Verbo**, che per mezzo dell’incarnazione si è reso uno di noi e uomo come noi, **entra in noi, in ciascuno di noi, e vi rinnova per ciascuno e in ciascuno, questa Incarnazione**, se si impadronisce della nostra natura umana individuale *come, mediante l’incarnazione in Maria, si è impadronito della natura umana in generale* » (Guillerand).

#### **14c - e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre.**

Parlano i primi discepoli: “**noi**” abbiamo contemplato la sua Gloria. Non soltanto hanno visto e udito, ma hanno potuto scrutare con lo sguardo della fede il mistero della Gloria del Verbo fatto carne: dal “segno” di Cana fino alla esaltazione sulla Croce hanno ricevuto la rivelazione della divinità di Gesù, e possono così garantire che la gloria di Gesù è quella del Figlio unigenito.

#### **14d - pieno di grazia e di verità.**

I due termini grazia e verità sono noti nell’AT ed esprimono l’atteggiamento di Dio verso il mondo e l’uomo: amore gratuito (grazia) e fedeltà incrollabile (verità). Monari propone: “Grazia e verità si potrebbe rendere: *il dono della verità*, cioè il dono di *poter cogliere il valore della vita nel suo significato autentico*. Esisti perché c’è un Dio che ama” (testo p. 59-60).

#### **15 - Giovanni gli dà testimonianza e proclama (lett:GRIDA) : "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me".**

I primi tre evangelisti riportano le parole di Giovanni che invitano alla conversione. Il quarto – ora e in seguito - riporta quelle che **conducono direttamente a Gesù, Figlio unigenito, pieno di grazia e di verità**”. Tutta la vita del Battista converge verso quel breve momento in cui egli è la voce che indica Gesù. **La sua gioia consiste più nel far godere il Cristo più che godere di Cristo**. Egli è **l’amico dello sposo, il Cristo, ed esulta di gioia alla voce dello Sposo. Questa voce l’ha udita ed ora la sua gioia è piena**. Può ritornare nell’ombra mentre Gesù cresce (Gv 3) .

**Giovanni Battista diventa così il modello di chi prepara le incessanti venute di Cristo nelle anime** (Danielou).

#### **16 - Sì, dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.**

Dopo Giovanni entrano nuovamente in scena i credenti, **non più solamente i primi testimoni** della vita di Gesù di Nazaret, ma **la comunità dei discepoli che si sono moltiplicati**. Ecco cosa significa “**noi tutti**”. All’inizio della frase si legge un *hoti* (soppresso dalla CEI), che normalmente indica causa, ma qui può essere letto come **un solenne sì**. In seguito alla testimonianza di Giovanni l’autore afferma con forza l’esperienza di tutti i credenti.

Esperienza conforme a ciò che i testimoni oculari hanno dichiarato: il Verbo fatto uomo era pieno di grazia e di verità.

Nella nuova comunità **tutti hanno ricevuto “grazia su grazia”**. Sono possibili due spiegazioni .

a) Semplice. La *grazia provvisoria* data a Mosè è stata sostituita da una *grazia definitiva*: la Grazia e la verità di Gesù Cristo.

b) S. Agostino. “**Che vuol dire dunque: grazia su grazia? E’ mediante la fede che noi ci guadagniamo il favore di Dio; e siccome non meritavamo il perdono dei peccati, e ciononostante, benché immeritevoli, abbiamo ricevuto un tale dono, ecco la grazia**. Che cosa è infatti la grazia? Un dono gratuito. .... **Una volta**

**ottenuta, poi, la grazia della fede ...** ti guadagni il favore di Dio; una volta che ti sei guadagnato il favore di Dio, vivendo di fede, riceverai in premio l'immortalità, **la vita eterna. E anche questa è grazia.** Per quale merito, infatti, **ricevi la vita eterna? Per grazia.** ...Poiché **la fede è una grazia,** anche la vita eterna è una grazia legata ad un'altra grazia: **grazia su grazia** (In Giovanni 24,1).

Nel prologo la missione del Battista si intreccia con quella dei discepoli. Questo merita una riflessione. La testimonianza del Battista è stata accolta e confermata dai primi discepoli, i quali a loro volta hanno affidato l'incarico ai nuovi discepoli. Recentemente un biblista (Vignolo) ha fatto notare che **Giovanni Battista (GB) e il Discepolo Amato (DA) formano un "doppio letterario"**: sono due personaggi con legami molto stretti, complementari. Un vero "**doppio vissuto**": dopo la Risurrezione il DA **continua l'opera che il Battista ha iniziato.**

I due personaggi fanno da cornice al Quarto Vangelo.

**All'inizio** GB "grida" la sua testimonianza a Gesù: **indica la persona di Gesù**, ne rivela la grandezza e conduce a lui.

**Alla fine** il DA col suo scritto **fa conoscere Gesù ai futuri discepoli**: "Questo è il discepolo che attesta le cose che ha scritto".(Gv 21,24). **Il DA continua a rendere presente la "grazia e la verità" di Cristo** nella nuova comunità dei credenti. E ora **questo compito è affidato anche a me.** Il DA è **il modello** che ogni futuro discepolo deve imitare. **Posso essere "voce" che "grida"** per far notare ai distratti la presenza dell'Agnello di Dio **solo se cerco di diventare il DA.**

Il ritiro è il tempo adatto per chiedermi quanto mi sforzo di diventare "il discepolo che Gesù ama".

### **ATTUALIZZAZIONE DEL VANGELO**

#### **La nascita del Cristo è la nostra nascita, il corpo di Cristo, il corpo della Chiesa**

La riflessione di papa LEONE MAGNO approfondisce l'evento del Natale a partire dal vantaggio che noi, umanità, abbiamo dall'incarnazione del Signore: **è la natura umana che viene esaltata, in quanto assunta, dal Verbo.** **All'uomo viene data una vocazione altissima: diventare figlio di Dio**, un non scontato approccio alla Natività, che mantiene tutta la sua provocazione, in un tempo che preferisce soffermarsi sulla kenosi di Dio piuttosto che sullo scopo di questo abbassamento.

Nel suo terzo discorso sul Natale il grande papa sottolinea il dono assoluto che l'incarnazione fa all'umanità: "Rifletti chi sia colui che ci ha uniti a sé e chi abbiamo accolto in noi stessi.

**Infatti nello stesso modo in cui si è fatto carne nostra, così noi nella rinascita siamo diventati suo corpo**".

**Ora questo misterioso scambio che ci ha redenti**, non è bloccato in un passato inattingibile bensì: "**Il mistero della nostra salvezza si rinnova per noi nel ricorrente ciclo annuale**" (Disc. 2°), **quando**: "la presente festività rinnova per noi il sacro natale di Gesù, generato da Maria Vergine, e, mentre adoriamo la nascita del nostro Salvatore, **ci troviamo a celebrare la nostra stessa nascita.**

La generazione di Gesù è l'origine del popolo cristiano: **il natale del capo è il natale del corpo...** tutta la comunità dei fedeli, **nati dal fonte battesimale, sono stati generati con Cristo in questa natività, (...), l'uomo che è rigenerato in Cristo, nella rinascita viene trasformato in uomo nuovo** e il corso contagioso del peccato originale in lui viene infranto: **non è più nella discendenza del padre carnale** ma della stirpe del Salvatore, che si è fatto **figlio dell'uomo** per dare a noi la facoltà di essere **figli di Dio**" (Disc. 6°).

L'uomo d'oggi è ancora interessato a diventare figlio di Dio?

#### **Il Verbo continua a farsi carne? In che modo prosegue l'opera della filiazione divina?**

Troviamo una risposta nelle lettere pastorali del nostro **Vescovo Luciano Monari.**

L'eucaristia realizza la comunione con Cristo nel suo corpo, la Chiesa: «**L'eucaristia ci è donata** per aprire a noi la possibilità di **vivere 'in Cristo'** e quindi di diventare, in Lui, un unico corpo, appunto la Chiesa, corpo di Cristo. Se dunque è la Chiesa che fa l'eucaristia quando, obbedendo al comando di Gesù, fa memoria della sua Pasqua, è vero anche e soprattutto che **l'eucaristia fa la Chiesa** perché **trasforma un gruppo umano nel corpo vivo e santo del Signore.** Il corpo è la nostra presenza al mondo e agli altri; nel corpo noi entriamo in relazione con la società di cui facciamo parte. **L'eucaristia edifica la Chiesa come corpo di Cristo perché trasforma** tutti coloro che vi partecipano, facendone membra dell'unico corpo di Cristo (cfr LG 26).

**Essi dunque, tutti insieme, gli uni con gli altri e gli uni per gli altri, manifestano la presenza attiva di Cristo nella storia; trasformati dall'amore di Cristo, essi immettono nel tessuto della storia sentimenti e comportamenti segnati dalla bontà, dalla mitezza, dalla misericordia, dalla fedeltà di Gesù».** (Un solo pane, 9).

In questo modo, anche la Chiesa, corpo di Cristo, s'impegna a **plasmare il mondo.**

«Ciascuno plasma un frammento di mondo e gli dà forma umana – cioè intelligente o stupida, responsabile o irresponsabile, buona o cattiva. Anche **Gesù ha plasmato un frammento di mondo e gli ha dato la forma dell'amore** verso Dio e dell'amore verso il prossimo... **Adesso tocca a noi, i credenti, la comunità cristiana: aderendo a Gesù, accogliendo liberamente e con gratitudine l'amore di Gesù (di Dio attraverso Gesù), portiamo dentro di noi l'amore stesso di Dio** e con questo amore valutiamo le cose, prendiamo le decisioni, trattiamo le persone. **Nella misura in cui lasciamo che l'amore di Dio diventi attivo e fecondo dentro di noi, le nostre azioni danno al mondo** (a piccoli frammenti di mondo) una forma nuova, **la forma liberante dell'amore.**

La Chiesa serve a questo: a **trasmettere al mondo l'amore di Dio**. Non per una sua qualità magica, ma per il suo legame stretto con Cristo e, attraverso Cristo, con Dio». (Tutti siano, 15)

**Riferimenti:**

- Testo dei Ritiri del Clero della Diocesi di Brescia per l'anno pastorale 2011-2012: **“LA VITA BUONA DEL VANGELO”**.
- Lettere Pastorale del Vescovo Luciano Monari: **“TUTTI SIANO UNA COSA SOLA” (2010-2011)** e **“COMUNITA' IN CAMMINO” (2011-2012)**